

Venerdì 2 maggio ore 20.30

PalaDozza

Berliner Philharmoniker

Riccardo Muti direttore

Gioachino Rossini *Ouverture* dal “*Guglielmo Tell*”

Giuseppe Verdi *Le quattro stagioni* (ballabili atto terzo)
da “*I vespri siciliani*”

Johannes Brahms *Sinfonia n.2 op.73*



Riccardo Muti

«Ho portato con me molte cose dal mio primo incontro con i Berliner Philharmoniker. Cose che hanno contribuito alla mia formazione musicale e che ancora oggi sono parte integrante della mia identità artistica». Sono passati 53 anni da quando Riccardo Muti, invitato da Herbert von Karajan, è salito per la prima volta sul podio dei Berliner. Da allora i suoi incontri con i professori berlinesi sono stati costanti: memorabile la festa per Anne Sophie Mutter nel 2017. A Bologna Muti porta un programma che riflette alla perfezione le sue due anime musicali: quella italiana e quella tedesca. Su un versante un’“opera in miniatura” come l’Ouverture del *Guillaume Tell* di Rossini e un’“opera dentro l’opera” come i ballabili de *I vespri siciliani* di Verdi, sull’altro il canto sommesso e i colori scuri della *Seconda Sinfonia* di Brahms.



Berliner Philharmoniker

Tutti gli incassi del concerto saranno devoluti a favore di ANT,
Fondazione Policlinico Sant'Orsola, Associazione La Mongolfiera odv

ILLUMIA

project sponsor

Mercoledì 7 maggio ore 20.30

Teatro Auditorium Manzoni

Sol Gabetta violoncello

Bertrand Chamayou pianoforte

Felix Mendelssohn *Variations concertantes op.17*

Wolfgang Rihm *Lied ohne Worte* | *Verschwundene Worte*

Johannes Brahms *Sonata n.2 op.99*

Jörg Widmann *Lied ohne Worte*

Felix Mendelssohn *Sonata n.2 op.58*

Dura da più di un decennio la complicità musicale tra Sol Gabetta e Bertrand Chamayou. Nati entrambi nel 1981, condividono lo stesso segno zodiacale, ma anche molte passioni musicali: Chopin, al quale hanno dedicato un disco nel 2015, e Mendelssohn di cui hanno inciso tutte le opere per violoncello e pianoforte, coinvolgendo, in un intarsio tra l'antico e il moderno, alcuni compositori contemporanei. Il concerto bolognese riflette l'idea di questo disco: incorniciate dalle *Variazioni* op.17 e dalla *Sonata* op.57 di Mendelssohn figurano infatti le "variazioni" sul suo *Lied ohne Worte* composte da Rihm e Widmann, con, al centro, la vigorosa ed energica *Sonata* n.2 di Brahms.



Bertrand Chamayou - Sol Gabetta



Angela Hewitt

Martedì 13 maggio ore 20.30

Teatro Auditorium Manzoni



Cameristi della Scala

Angela Hewitt pianoforte **Emanuele Urso** corno

Wolfgang Amadeus Mozart *Concerto n.4 KV 495*
per corno e orchestra

Johann Sebastian Bach *Concerto BWV 1052*

Wolfgang Amadeus Mozart *Sinfonia n.13 KV 112*

Wolfgang Amadeus Mozart *Concerto n.21 KV 467*
per pianoforte e orchestra

Delle 54 incisioni discografiche realizzate da Angela Hewitt, 21 sono dedicate a Bach, 11 a Beethoven e le restanti sono divise tra Mozart, Rameau, Couperin e Scarlatti. Segno inequivocabile della predilezione della pianista canadese per l'epoca aurea che va dal barocco al classicismo. A lei si deve la fondazione, in particolare nella musica per tastiera di Bach, di un originale canone interpretativo, basato sulla fluidità del fraseggio e sulla chiarezza dell'ordito polifonico. Una propensione stilistica esplicita che si manifesta anche in questo concerto, a fianco dei Cameristi della Scala e a Emanuele Urso, primo corno del Teatro alla Scala.

Martedì 20 maggio ore 20.30

Teatro Auditorium Manzoni

Andrea Lucchesini pianoforte

Luciano Berio *Six Encores*

Robert Schumann *Fantasia op.17*

Luciano Berio *Sequenza IV*

Fryderyk Chopin *Ventiquattro Preludi op.28*

Nell'arco della sua carriera interpretativa Andrea Lucchesini ha sempre composto i programmi dei propri concerti cercando costantemente legami sotterranei e antitesi di carattere. Lo dimostra con chiarezza cristallina l'impaginato di questo recital: agli accesi e travolgenti contrasti stilistici della *Fantasia* in do maggiore di Schumann e alla sequenza "narrativa" dei *Preludi* op.28 di Chopin fanno da preludio due pagine di Luciano Berio che Lucchesini frequenta da tempo, ossia i *Six Encores* composti tra 1965 e il 1990 e la celebre *Sequenza* per pianoforte del 1966: «un viaggio di esplorazione attraverso le regioni conosciute e sconosciute del colore».

Andrea Lucchesini



Fabio Biondi - Europa Galante

Giovedì 29 maggio ore 20.30

Teatro Auditorium Manzoni

Europa Galante

Fabio Biondi violino, direttore

Arcangelo Corelli *Concerti grossi n.4, n.11, n.8 op. VI*

Francesco Geminiani *Concerto grosso n.2 op.3 "La follia"*

Antonio Vivaldi *Concerto per due violini RV 522*

Concerto per archi RV 157 | Concerto per violino RV 222

Quando Fabio Biondi, nel 1989, fonda Europa Galante l'interpretazione storicamente informata del repertorio classico-barocco era una prerogativa pressoché esclusiva degli ensemble nordeuropei. Da quel momento la scena della prassi esecutiva sei-settecentesca cambia in modo radicale e i complessi italiani acquisiscono sempre maggiore autorevolezza e originalità. Un lungo itinerario che giunge, dopo 60 incisioni e circa mille concerti in tutto il mondo, al concerto ospitato da Bologna Festival, in cui si concentra l'essenza interpretativa del gruppo e del suo fondatore: dagli "storici" concerti per violino e orchestra di Vivaldi fino ai concerti grossi di Corelli e Geminiani.

Lunedì 9 giugno ore 20.30

Teatro Auditorium Manzoni

ALFASIGMA 

London Symphony Orchestra

Antonio Pappano direttore

Lisa Batiashvili violino

Richard Strauss *Till Eulenspiegels lustige Streiche* op.28

Wolfgang Amadeus Mozart *Concerto n.5 KV 219*
per violino e orchestra

Hector Berlioz *Symphonie fantastique* op.14

Il legame di Antonio Pappano con la London Symphony Orchestra è di antica data: il primo concerto risale al 1996 e lo scorso anno è culminato, dopo incontri assai frequenti, nella nomina a direttore principale. Più recente, ma non meno intenso, il sodalizio con la violinista georgiana Lisa Batiashvili, inaugurato a Roma nel 2015, al tempo in cui Pappano era direttore principale dell'Orchestra di Santa Cecilia. Dopo avere affrontato i grandi concerti violinistici del Novecento (da Sibelius a Bartók) direttore e solista approdano in questa occasione all'ultimo dei cinque concerti per violino e orchestra di Mozart. Due classici sinfonici del primo e del tardo Ottocento gli fanno da cornice.

Lisa Batiashvili



Kirill Petrenko

Venerdì 17 ottobre ore 20.30

Teatro Auditorium Manzoni

Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI

Kirill Petrenko direttore

Leoš Janáček *Danze di Lachi*

Béla Bartók *Il mandarino meraviglioso* Sz73

Ludwig van Beethoven *Sinfonia n.2* op.36

Il primo incontro tra l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e Kirill Petrenko, il direttore russo naturalizzato austriaco che dal 2019 è alla guida dei Berliner Philharmoniker, risale al 2001: fu una indimenticabile esecuzione del *Rosenkavalier* di Strauss. E mai, nei successivi concerti, le scelte di programma sono state banali e prevedibili. In questo ottavo concerto comune le incandescenze sonore, ad altissima temperatura erotica, della suite da concerto *Il mandarino meraviglioso* di Bartók sono precedute dalle *Lašské Tance* di Janáček, uno dei suoi lavori orchestrali di ispirazione folklorica più fresco e vivace. Nella seconda parte Petrenko propone la più (ingiustamente) trascurata tra le sinfonie di Beethoven, la *Seconda*.



Antonio Pappano | 9 giugno